



Il Giovani Barnabiti

Anno 2 - N°7 | II° trimestre 2016

Ufficio Pastorale Giovanile

www.giovanibarnabiti.it



LO SPIRITO SANTO CESELLATORE

Papa Francesco, qualche giorno prima della Pentecoste, ha detto che lo Spirito Santo è ancora troppo sconosciuto da molti cristiani. In parte è vero, ancora troppo poco lo Spirito entra in gioco quando dobbiamo scegliere di credere da cristiani e di vivere da cristiani.

Ciò nonostante, continua ad agire nella vita cristiana da **"2000" anni**, altrimenti la Chiesa si sarebbe già dispersa tra i rigoli della Storia. Ma non è ancora abbastanza. Una più sicura consapevolezza ed esperienza del Dono di Dio per eccellenza avrebbe reso più sicura e veritiera la testimonianza e l'annuncio del Vangelo. In bicicletta con le ruote sgonfie si può ben andare, ma quanta fatica in più!

Lo Spirito Santo sarà ancora poco conosciuto, ma, non essendo permaloso continua ad agire tra tanti nostri giovani barnabiti sparsi tra i cinque continenti che - in modi diversi - si sono preparati ad accogliere la Pentecoste e ancora si lasciano da Lui guidare nel vivere la propria vita di persone e di cristiani. Non possiamo negare, almeno in Europa, che la consapevolezza di quest'azione dello Spirito non è così chiara come noi adulti e ortodossi vorremmo: **molti nostri giovani agiscono bene e per il bene ma ancora ignorano che il vero artefice del bene è lo Spirito Santo. Scandalo? Allontanarli dalla fede o da un qualsiasi discorso su Gesù?** S. Ireneo ci ricorda che lo Spirito santo ha agito con forza in quello straniero che ha soccorso il malcapitato dei briganti, ma il benefattore nulla sapeva di questa presenza divina che tutto muove, senza la quale "tutto muore sulla faccia della terra". Proprio perché non è permaloso ci insegna ad agire con il cesello, operando minuziosamente in tanti giovani che ci sono affidati. Attenzione però, il cesello è un attrezzo che entra in profondità, che lascia un segno: se noi usiamo bene il cesello possiamo creare delle opere d'arte, purché siamo consapevoli

che il vasaio è Uno! E, di certo, non siamo noi. Purché siamo consapevoli che tutti siamo chiamati a operare con il medesimo obiettivo, seppure con differenti strumenti. In questo lavoro di cesello rientrano gli articoli che leggerete legati dal desiderio di capire come sta andando questo mondo con i suoi dubbi, le sue paure, le sue sfide e le sue opportunità: l'incontro con l'Islam che non possiamo glissare come se nulla fosse, specialmente dopo quanto successo a *Parigi e Bruxelles*; la preparazione alla *Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia* che non è soltanto la kermesse della forza cattolica, bensì il desiderio di scoprire che la fede parla lingue diverse per offrire speranza a chiunque voglia aprire il proprio cuore all'Infinito; la capacità di vedere lo sport da altri punti di vista che non siano solo quelli dei riflettori olimpici; la voglia di rendere gloria a Dio e onore al nostro Sant'Antonio Maria Zaccaria attraverso l'arte della danza. Il cesello non opera grandi tagli o vistosi interventi sulla natura, ma piccoli e costanti passaggi che aiutano a rendere bella l'azione dello Spirito. Mi piace concludere citando un altro cesellatore dello Spirito e dei giovani, il nostro *p. Semeria*:

«Ci vuole una buona e profonda e moderna cultura religiosa... perché nel presente e nell'avvenire la direzione sociali apparterranno a uomini colti... Bisogna che i nostri giovani abbiano il coraggio di guardare in fronte i problemi nuovi che nuove scoperte impongono alle menti moderne, le forme nuove che i vecchi problemi hanno assunto e abbiamo l'energia richiesta per studiare tutto questo».

DAL MONDO **Vivre en Belgique après le 22 mars**
Bonjour à tous! Comme vous le savez, la Belgique a été frappée par l'horreur il y a un peu... [pag. 2](#)

FELICITÀ **Condividiamo la Fede**
Qual è il posto di noi giovani nel panorama religioso? Perché è così critico il rapporto tra i giovani e la fede?... [pag. 2](#)

CRONACA **A Confronto Con L'imam Di Segrate**
Andrea e Sofia hanno dialogato con l'imam della moschea di Segrate, Ali Abu Shwaima, ... [pag. 3](#)

DAL WEB **Aspettando Cracovia 2016**
Sembra passata solo un'estate dalla mia prima JMJ di Madrid 2011 e finalmente il 24 luglio si riparte per Cracovia!... [pag. 4](#)



VIVRE EN BELGIQUE APRÈS LE 22 MARS

Bonjour à tous!

Comme vous le savez, la *Belgique* a été frappée par l'horreur il y a un peu plus d'un mois. Cette horreur, qui touche beaucoup trop d'êtres humains, dans beaucoup trop de pays, la tristesse est de constater que nous avons appris à vivre avec...

Aujourd'hui, être belge c'est être conscient que nous vivons dans un pays que tout le monde voit comme la «plaque tournante du terrorisme» et se dire que nous ne sommes pas à l'abri d'une nouvelle attaque, c'est vivre avec un sentiment d'insécurité et de méfiance latent, c'est vivre avec des policiers en nombre ou même des soldats, à chaque rassemblement, mais c'est vivre avec. Alors puisque nous avons appris à vivre avec, il nous faut maintenant reconstruire demain. Et c'est à nous, les jeunes, qu'incombe ce devoir. Nous devons recréer du lien entre les personnes, de la solidarité, et surtout de l'espoir. Car si les jeunes chrétiens belges abandonnent l'espoir et l'amour pour le pessimisme et la colère, nous n'avons plus de raison d'exister!

L'objectif des terroristes de l'Etat Islamique est de faire régner la peur, la méfiance et la haine parmi nous. L'objectif des chrétiens est de faire vivre *la Joie, la Confiance et l'Amour!* Malheureusement, certains de nos frères et sœurs se laissent emporter par les facilités de l'amalgame, du rejet de l'autre, simplement parce qu'il est musulman, voire du racisme. Ces discours sont devenus courants mais le défi est qu'ils ne deviennent pas banals. C'est à nous de faire gagner le projet de Jésus et nous allons devoir y consacrer toute notre énergie, mais nous ne baisserons pas les bras...

Je terminerai par citer le président du parti chrétien démocrate belge, Benoît Lutgen: «L'après 22 mars appartient aux citoyens, à ceux qui refusent la peur, préfèrent construire que détruire...».

Faisons gagner l'amour!

Loris Resinelli



È questo un messaggio d'amore, di fiducia e di speranza.

Dopo gli attentati terroristici del *22 marzo*, *Bruxelles* sicuramente non è più la stessa e la diffidenza degli uni verso gli altri, la paura hanno preso il sopravvento. Far regnare questi sentimenti non può essere l'obiettivo dei cristiani.

È importante ricostruire il domani. E il lavoro deve cominciare proprio dai giovani belgi cristiani. Se questi abbandonano l'amore e la speranza, scrive *Resinelli*, «**non abbiamo motivo di esistere**».



CONDIVIDIAMO LA FEDE!

Qual è il posto di noi giovani nel panorama religioso? Perché è così critico il rapporto tra i giovani e la fede?

Ho riflettuto a lungo su come veniamo considerati e identificati in rapporto alla realtà della fede. Siamo una generazione di transito; una di quelle che ha ricevuto un'educazione tradizionale, ma è nel pieno di un vortice evolutivo. In particolar modo, la fede - se c'è - viene sviluppata in modo soggettivo e intimo. La si esterna poco, perché è forse incomprensibile a un pubblico frenetico che presta poca attenzione al ragionamento personale. E' qui che vorrei soffermare la mia attenzione. **Qual è la causa della perdita della condivisione della fede?** Ipotizzo che il mondo frenetico nel quale viviamo, soffochi il nostro personale bisogno di riflettere; il mondo del «**tutto e subito**» ci allontana da ciò che prima risultava naturale a ogni persona.

Potremmo incolpare il progresso informativo e tecnologico che, allargando infinitamente i nostri orizzonti, ci trasporta in un clima di spensieratezza tale da far venire dopo tutto il resto. Ma io, personalmente, attribuisco la

colpa principale al radicale cambiamento sociale e culturale che stiamo attraversando. In un mondo dove tutto è «**cool**», la fede non può essere cool. Perché è una cosa vecchia, posizionata in un sistema che sta svanendo. Purtroppo, forse anche per mala-informazione, vediamo la fede come un obbligo verso qualcosa o qualcuno che non offre sicurezze concrete e, in un mondo dal futuro incerto, la reputiamo un qualcosa di superfluo.

Non ci rendiamo conto che essere cristiani, non è vivere secondo precise regole, come fossero codici imprescindibili; non è seguire alla lettera un precetto, pena le fiamme dell'inferno. **No! La fede non è questa.**

Dobbiamo pensare a qualcosa di alto, qualcosa che non fossilizzi il nostro essere su dogmi creati nel tempo. La fede si può vivere, e va vissuta, in relazione al nostro tempo per migliorare e migliorarci.

Come fare? Non penso ci sia una ricetta. Ognuno deve viverla personalmente e - allo stesso tempo - in relazione al prossimo, imparando da ciò che è venuto prima perché la conoscenza delle generazioni precedenti, è la base del futuro per noi.

A CONFRONTO CON L'IMAM DI SEGRATE



Andrea e Sofia hanno dialogato con l'Imam della moschea di Segrate, Ali Abu Shwaima, per capire di più riguardo all'incontro con l'Islam. Troverete l'intera intervista sul nostro blog.

D: Buongiorno per iniziare può presentarci alcuni aspetti fondanti dell'Islam?

R: Quando Dio ha creato Adamo ha detto agli angeli di voler creare un essere dall'argilla; questi, stupiti, gli chiesero perché creare qualcuno che potesse spargere sangue e corrompersi. Dio ha risposto di sapere di più degli angeli, ha insegnato ad Adamo i nomi di

D: I gruppi dell'Isis dicono di agire in nome del Corano.

R: Una religione la cui radice deriva dal nome "pace", il cui saluto -salam- vuol dire "la pace sia con te" e che invoca il suo Dio col termine as-Salam, può essere una religione di guerra? Nel Corano non si legge mai la parola "guerra", se non in un'accezione negativa, per dire che è una cosa sbagliata. L'Isis rappresenta, dal punto di vista della mia comunità, una grave limitazione alla diffusione dell'Islam e del suo autentico messaggio, che viene interpretato come mera sottomissione da questi gruppi fondamentalisti.



tutte le cose; gli ha detto che lui è il Signore, il suo futuro, lo scopo della sua esistenza terrena e di quella dopo la morte. Ha detto: "Io sono il tuo Signore, ti creo per adorarmi, ti mando sulla terra e ti indico la strada giusta da seguire e anche quella sbagliata: se scegli quella giusta avrai il Paradiso, se invece segui l'altra strada andrai all'Inferno". Avvertì poi l'uomo del Diavolo che devia dalla retta strada e dell'invio dei profeti per correggerlo.

D: Come distinguere gli inviati da Dio dai semplici ciarlatani?

R: Attraverso i miracoli, frutto della volontà divina. L'Islam riconosce Gesù e i suoi miracoli, così come il far rivivere i morti. Tuttavia il messaggio di tutti questi profeti è ristretto al tempo e al popolo in cui sono vissuti: si esaurisce con la loro morte. Il Corano invece si presenta come un miracolo duraturo fino al giorno del giudizio: racconta i miracoli svelati all'uomo da un'epoca all'altra, la cui interpretazione è stata fornita da Maometto. La natura prescrittiva del Corano elenca dei capisaldi da rispettare: Credere: in un Dio unico (creatore, legislatore, unico da adorare); negli angeli, fatti di luce, creati per adorare Dio e per scegliere solo le cose giuste; nei profeti; nei libri; nel giorno del giudizio; nel bene e nel male proveniente da Dio. Rispettare le due testimonianze di fede; le preghiere rituali; l'elemosina; il digiuno durante il mese di Ramadan; il pellegrinaggio a La Mecca almeno una volta nella vita per quanti siano in grado di affrontarlo.

Nella Sunna leggiamo: «Colui che fa del male a un Ebreo o a un Cristiano, troverà in me il suo avversario nel Giorno del Giudizio».

D: Dopo Parigi e Bruxelles alcuni politici italiani hanno evidenziato una scarsa partecipazione dei musulmani alle manifestazioni di denuncia.

R: Lei sa quanti sono i cittadini italiani? - Circa sessanta milioni

R: Esattamente. Alle manifestazioni politiche di maggiore successo partecipano poco più di un abitante su mille. Solo fra Milano, Roma e Torino hanno partecipato alla scorsa manifestazione 10.000 musulmani, su una popolazione islamica di poco superiore al milione, uno su cento. A parte queste considerazioni puramente statistiche, vorrei poi far notare come gli Imam delle diverse comunità islamiche abbiano invitato i credenti a riflettere su questi eventi, condannando con fermezza questi gesti, nella convinzione che, come recita il Corano, «chi ammazza una persona, senza averne ricevuto alcun danno, è come ammazzasse tutta l'umanità».

D: Grazie per la gentile ospitalità e il tempo dedicatoci.

R: Io penso che dietro al trovarci questa sera per discutere degli aspetti che uniscono le nostre religioni, ci sia la volontà dello stesso Dio, il quale ha creato tutta l'umanità da due genitori comuni, Adamo ed Eva, rendendo gli uni fratelli degli altri: di questa fratellanza dobbiamo sempre ricordarcene.

ASPETTANDO CRACOVIA 2016

Sembra passata solo un'estate dalla mia prima JMJ di Madrid 2011 e finalmente il 24 luglio si riparte per Cracovia!

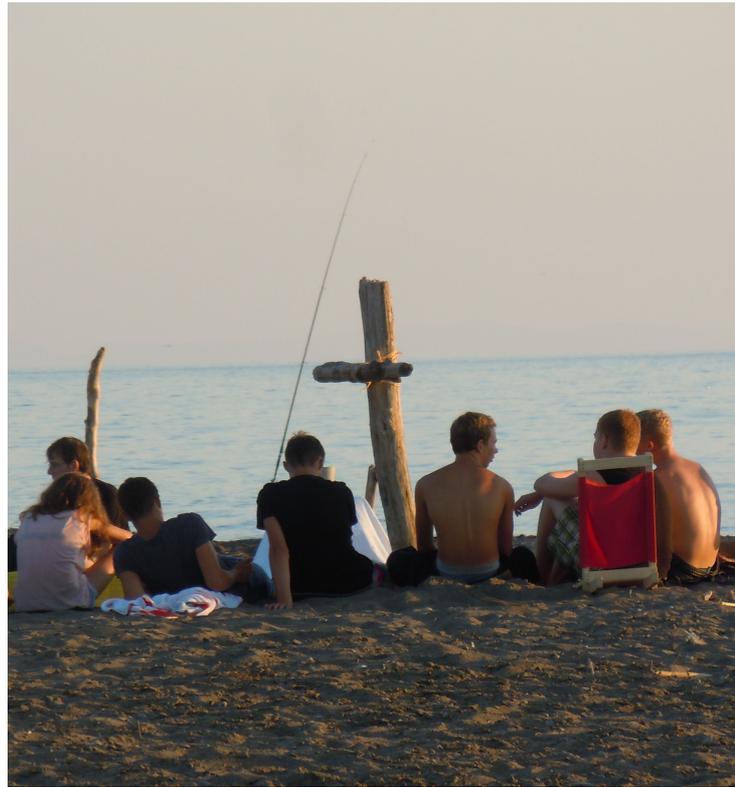
La parola d'ordine dettata da papa Francesco per **Krakow2016** è: "beati i puri di cuore perché vedranno Dio", una beatitudine molto vicina alla nostra esistenza, una garanzia per la nostra felicità perché sono necessari oggi giovani felici.

La Giornata Mondiale della Gioventù è un evento pazzesco, coinvolgente per rigenerarsi e trovare nuovo slancio nel proprio percorso di fede. Non solo entusiasmo del momento, ma opportunità di gettare piccoli semi di speranza nel cuore di milioni di giovani che raccoglieranno i frutti nel tempo della propria vita quotidiana.

La **GMG** non vuole esasperare il ruolo dei giovani "super eroi" nella Chiesa, ma educare alla coscienza della bellezza di essere giovani e cristiani nello stesso tempo; bellezza nella preghiera personale, di gruppo, nell'accoglienza del prossimo, nell'incontrare Gesù sul proprio cammino, impegnandosi in prima persona nella Chiesa o nelle opere buone.

Quest'anno parteciperemo alla **GMG** come parrocchia, come vicariato e soprattutto come Giovani Barnabiti, membri di una famiglia religiosa che da sempre ha a cuore la crescita nella fede di migliaia di giovani nel mondo.

In questa attesa come non pensare anche a tutti i migranti che cercano in Europa una chance per la propria vita. La **GMG**, infatti, è un'occasione in cui i popoli si incontrano, si scambiano idee e condividono le proprie esperienze, ma: «da cristiani che si stanno preparando alla **GMG**, come preparare i nostri cuori a essere "terreno fertile" quando intorno a noi siamo sempre più circondati dalla costruzione di muri e dall'indifferenza generale?». Speriamo con tutto il cuore che i milioni di giovani che invaderanno Cracovia siano un'occasione di riflessione su questo delicatissimo tema e che con la preghiera di tutti vengano trovate le soluzioni migliori per farci riscoprire anche nel nostro piccolo di essere membri di una famiglia accogliente.



Infine, la **GMG** è un'esperienza così forte e intensa che ogni educatore, parrocchia o movimento ha il dovere morale di inserire nel percorso formativo di ogni giovane affidatogli!

Luca Marcato, parr. Gesù Adolescente - Genova

La Speranza in Cristo che conduce al trionfo

Guardando le cronache dal mondo degli ultimi mesi è sempre più difficile confidare e sperare in un futuro migliore. Nelle ultime settimane, nei mesi appena passati e negli anni non troppo lontani, i conflitti fra popoli per motivi non solo politico-economici ma anche e soprattutto religiosi sono all'ordine del giorno.

Sant'Antonio M. Zaccaria cinque secoli fa, quando Lutero si staccò dalla Chiesa e quando la Chiesa stessa viveva un grave periodo di dissoluzione, si trovò in una situazione simile a quella odierna, ma non si scoraggiò. Né si perse in vane lamentazioni o critiche alle autorità. Anzi, fu propositivo e risolutivo. Il Fondatore può essere definito proprio per questo motivo "Uomo della Speranza". Il fervore mostrato nell'operare secondo il Vangelo era dato dalla piena fiducia in Cristo Crocifisso e questo stesso fervore

era, di conseguenza, di esempio e di incoraggiamento per il prossimo. Molto spesso SAMZ incitò i suoi compagni alla Speranza, come nella Lettera VI scritta a Bartolomeo Ferrari. Qui Sant'Antonio rassicura il Ferrari e gli spiega come il Crocifisso l'avrebbe preceduto e accompagnato già prima che avesse soltanto parlato o compiuto qualche gesto. SAMZ donava, quindi, la Speranza invitando a vivere secondo la Parola di Cristo che è l'unica vera certezza per l'uomo. È a questa Speranza che ha fatto riferimento Papa Francesco nell'enciclica Evangelii gaudium. In particolare, il Papa ha scritto che il senso di sconfitta che ci circonda è una delle tentazioni più serie che soffocano la speranza e che ci trasforma in pessimisti sconfitti. Papa Francesco e SAMZ sono concordi nell'affermare che l'unico modo per non perder questa Speranza è essere perseveranti nell'impresa che si comincia, confidando pienamente in Cristo che ci condurrà al trionfo.

Maura Biondo



Il Giovani Barnabiti

Ufficio Pastorale Giovanile

Anno 2 - N°7 | II° trimestre 2016

www.giovanibarnabiti.it

Progetto Grafico
MP Visual Communication

Dal blog giovanibarnabiti.it vi invitiamo a leggere:



Dio a modo mio



*Intervista
Imam Segrate*



Preghiere o sanzioni



Le sporche lezioni di fisica



twitter.com/giovbarnabiti



facebook.com/giovbarnabiti



instagram.com/giovbarnabiti